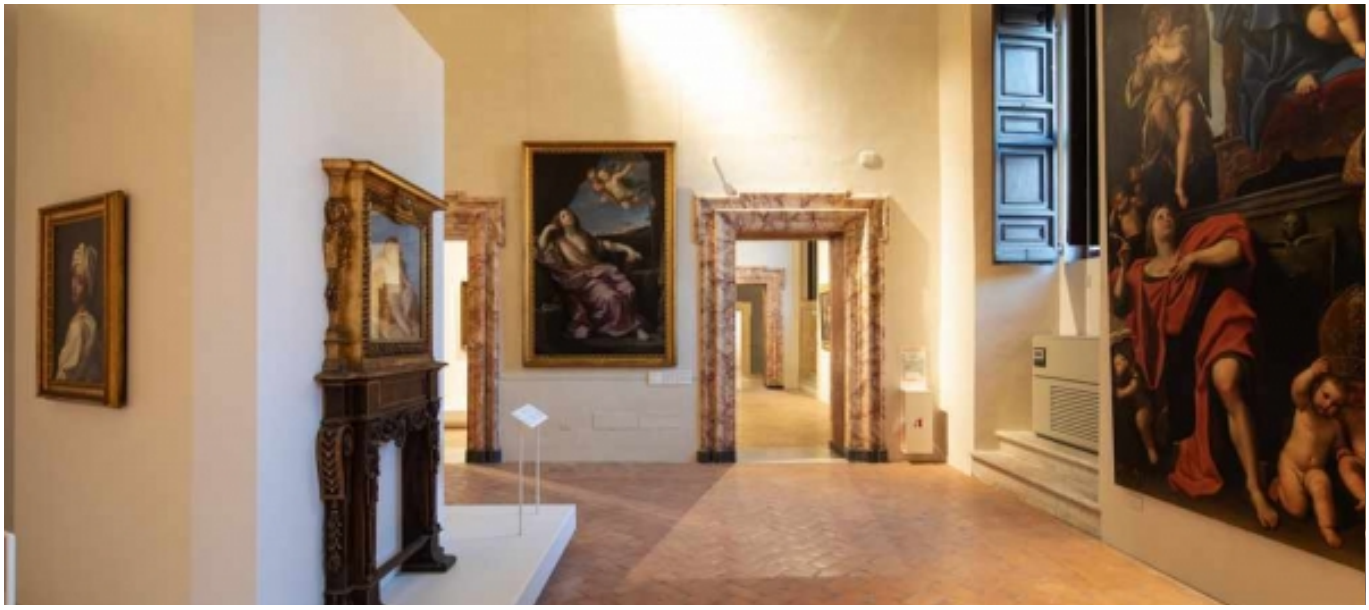
il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Musei statali: nuovi allestimenti, non solo governance

Introdotta dall'ex direttore generale Antonio Lampis, una rassegna sui principali riallestimenti in Italia, tra poli museali e musei autonomi

È stato il tormentone culturale dell'estate. Davvero strizzare l'occhio ai giovani con l'*influencer* Chiara Ferragni è la strada giusta, o i musei sono in grado di "influenzare" i visitatori più giovani con mezzi e strategie proprie? **Si è infatti molto discusso dei cambiamenti organizzativi e di governance** (autonomia gestionale e finanziaria), **assai meno di come i musei statali abbiano trasformato il modo di comunicare attraverso il rinnovamento della propria immagine con restauri, ampliamenti e riallestimenti**.

Ne abbiamo parlato con un protagonista della vicenda, **Antonio Lampis**, che il 31 agosto scorso ha concluso il suo mandato alla guida della Direzione generale Musei. Tre anni segnati da cambiamenti di portata storica per il MIBACT. «*Ho cercato d'impostare un censimento ragionato con l'aiuto degli uffici*», ci ha risposto con l'entusiasmo di chi vuole ancora cogliere nuovi stimoli. Così, dopo un impegnativo passaggio di consegne (al suo posto arriverà Massimo Osanna), Lampis è ritornato a Bolzano alla guida della Ripartizione cultura italiana della Provincia autonoma.

Si è molto parlato in questi anni dei **musei autonomi: una rivoluzione** per impatto sociale,

culturale ed economico. **La sfida per il rinnovamento riguardava l'anello giudicato debole della riforma Franceschini: i poli museali, oggi Direzioni territoriali delle reti museali.** «*Grazie alla rinnovata governance – spiega Lampis – il dirigente del polo museale è stato ricondotto al suo ruolo principe d'interfaccia tra lo Stato e gli Enti territoriali e, di conseguenza, verso la massima valorizzazione dei direttori dei musei, al Polo afferenti, attivi nella periferia territoriale, meno esposta ai grandi flussi turistici*». Anche se ancora lontani dallo *status* dei loro colleghi a capo dei musei autonomi, i funzionari che dirigono gli istituti incardinati nelle nuove Direzioni sono sempre più assimilabili ai "direttori" dei musei di tutto il mondo. Sono stati chiamati, spiega ancora Lampis, alle «*nuove sfide anche sul fondamentale versante della legalità nei servizi accessori, per il puntuale rispetto delle norme sulla sicurezza e verso i nuovi compiti per l'attivazione del Sistema nazionale museale secondo le indicazioni del D.M. 113/2018*». E ancora, «*i Poli museali sono stati protagonisti di due ambiziosi e complessi progetti nella relazione territoriale al fine dello sviluppo economico, turistico e culturale: Musst 1 e 2*». I risultati sono stati pubblicati in un e-book.

Nel 2017, quando si è insediato, Lampis ha trovato moltissime concessioni di servizi al pubblico scadute negli istituti museali. «*Sono state effettuate ben 22 gare*», ci dice. Il punto della situazione sta nel Primo rapporto annuale sui concessionari, in collaborazione col Dipartimento di Economia e Statistica "Cognetti de Martiis" dell'Università di Torino. «*I Poli museali e i musei autonomi statali sono chiamati a sperimentare tra i primi una simulazione dei risultati del confronto con i nuovi livelli minimi di qualità museale, apporto fondamentale della riforma*». La valutazione di questi ultimi nei musei autonomi ha fornito valori medi molto elevati, oltre 9 su 10. Ha tuttavia senso pensare di affidare questa valutazione a un organismo terzo, un po' come con Standard&Poor's per il *rating* degli Stati? Lampis tiene a precisare che «*nell'autovalutazione il questionario è molto oggettivo*», ma riconosce che «*per un discorso più ampio, oltre il rispetto dei livelli minimi, in futuro una simile proposta avrebbe senso. La Commissione farà comunque costanti monitoraggi. La vera sfida per i prossimi anni è quella di rendere i musei più forti nell'offrire effettive esperienze di conoscenza ai fruitori: uscire avendo realmente imparato qualcosa anche dopo una visita rapida e possibilmente essere invogliati a tornare. Per questa ragione ritengo importantissime le Linee guida sul rinnovo e miglioramento costante del racconto museale*».

Alla rilevazione delle più importanti modifiche agli allestimenti museali, "stimolata" dal nostro giornale, hanno risposto le Direzioni regionali Musei, dietro coordinamento dell'architetta

Francesca Condò (Direzione generale Musei). «*Gli interventi strutturali e di riallestimento – osserva Lampis – che hanno interessato i musei statali in questi ultimi anni sono numerosi, alcuni radicali ed eccellenti, come* ***Palazzo Barberini a Roma*** [foto di copertina], ***Brera a Milano****, il complesso monumentale della* ***Pilotta a Parma****, o i* ***parchi archeologici di Ostia Antica e Paestum****; oltre, ovviamente, a* ***Pompei*****».** Ma ci sono anche tanti altri interventi degni di nota, dalla «*sede museale di* ***Torrechiara in Toscana****, alla* ***Galleria nazionale d'Arte moderna a Roma****, dal* ***parco di Ercolano*** *a* ***Palazzo Grimani a Venezia***».

LEGGI LE PUNTATE SUCCESSIVE DELLA RASSEGNA

Per approfondire

Chi è Antonio Lampis



Classe 1964, laureato in giurisprudenza presso l'Università di Trento, è dipendente di ruolo della pubblica amministrazione da 36 anni. Dall'1 settembre 2017 al 31 agosto 2020 è stato direttore generale Musei del MIBACT. È direttore della Ripartizione Cultura italiana della Provincia autonoma di Bolzano dal 1997, nonché docente a contratto di Marketing ed Event Management all'Università di Bolzano e visiting professor all'Università Cattolica di Milano e in diverse altre università e master. È stato o è membro dei consigli di diverse istituzioni culturali come Museion, biennale Manifesta, Teatro comunale. È autore di numerose pubblicazioni nel campo del marketing culturale e turistico.

Autore

Silvia Mazza

Storica dell'arte e giornalista, scrive su "Il Giornale dell'Arte", "Il Giornale dell'Architettura" e "The Art Newspaper". Le sue inchieste sono state citate dal "Corriere della Sera" e dal compianto Folco Quilici nel suo ultimo libro Tutt'attorno la Sicilia: Un'avventura di mare (Utet,

Torino 2017). Dal 2019 collabora col MART di Rovereto e dallo stesso anno ha iniziato a scrivere per il quotidiano "La Sicilia". Dal 2006 al 2012 è stata corrispondente per il quotidiano "America Oggi" (New Jersey), titolare della rubrica di "Arte e Cultura" del magazine domenicale "Oggi 7". Con un diploma di Specializzazione in Storia dell'Arte Medievale e Moderna, ha una formazione specifica nel campo della conservazione del patrimonio culturale. Ha collaborato con il Centro regionale per la progettazione e il restauro di Palermo al progetto europeo "Noè" (Carta tematica di rischio vulcanico della Regione Sicilia) e alla "Carta del rischio del patrimonio culturale". Autrice di saggi, in particolare, sull'arte e l'architettura medievale, e sulla scultura dal Rinascimento al Barocco, ha partecipato a convegni su temi d'arte, sul recupero e la ridestinazione del patrimonio architettonico-urbanistico e ideato conferenze e dibattiti, organizzati con Legambiente e Italia Nostra, sulle criticità dei beni culturali "a statuto speciale", di cui è profonda conoscitrice.